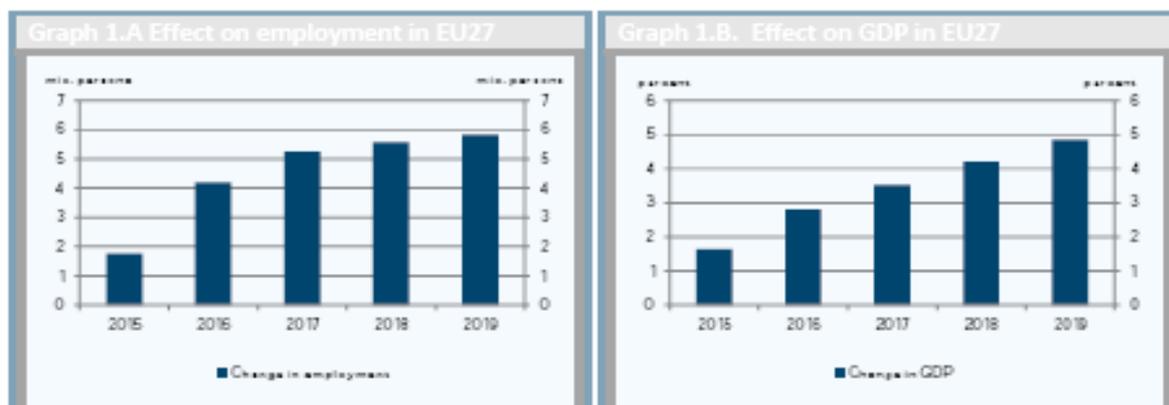


Allegato 1: Effetti del piano di investimenti

Il potenziale effetto del piano di investimenti è stato valutato con due modelli diversi per calcolarne le conseguenze sia nel breve che nel lungo periodo.

A. Effetti nel breve e medio termine

Il Consiglio economico del movimento operaio (ECLM) ha calcolato gli effetti dell'incremento degli investimenti pubblici nell'UE secondo una percentuale del 2% annuo dal 2015 al 2019.



Note: i tassi di interesse e di scambio in questo modello vengono stabiliti in modo esogeno. Se la BCE decidesse di aumentare il tasso di interesse gli effetti nel medio termine sarebbero minori.

Fonte: ECLM sulla base di calcoli HEIMDAL.

Il piano di investimenti prevede un aumento dell'occupazione di oltre 1.7 milioni di persone nel 2015, fino a circa 6 milioni nel 2019. Il PIL nell'UE 27 è aumentato del 1.6% nel 2015 e nel 2019 il suo livello è incrementato di un 5% circa rispetto ad uno scenario in cui non vi sia alcun piano di investimenti. Il risultato nel 2019 per i diversi paesi è mostrato nella tabella 1.

Anche l'aumento degli investimenti delle imprese è una conseguenza del piano di investimenti. Per tutta l'UE 27, il livello degli investimenti delle imprese viene aumentato di oltre il 7% nel 2019.

Tabella 1. Effetti dell'aumento degli investimenti pubblici

	GDP	Employment (persons)	Employment	Business investments	Direct and indirect taxes	Current balance
	Percent	1000 persons		Percent		PP of GDP
Spain	3.6	674	3.8	5.7	4,1	-0.7
France	1.8	512	1.9	6.7	5,8	-0.3
Germany	3.4	1308	3.1	12.0	8,5	-0.2
Italy	1.7	363	1.6	3.2	11,0	-0.7
Sweden	3.0	109	2.3	5.3	5,8	-0.7
UK	2.3	481	1.6	4.0	3,5	-0.4
Finland	2.6	56	2.3	7.0	8,3	-0.1
Denmark	2.7	56	2.0	7.7	10,0	-0.6
Czech Republic	6.8	253	5.3	6.2	6,6	0.2
Poland	4.9	585	3.9	13.1	6,2	-1.3
Belgium	2.6	86	1.9	6.0	6,1	-0.2
EU27	2.8	5825	2.7	7.1	6,9	-0.3
Euro area	2.8	3849	2.7	7.5	7,6	-0.3

Note: i tassi di interesse e di scambio in questo modello vengono stabiliti in modo esogeno. Se la BCE decidesse di aumentare il tasso di interesse gli effetti nel medio termine sarebbero minori.

Fonte: ECLM sulla base di calcoli HEIMDAL.

B. Effetti del piano di investimenti nel lungo termine

A lungo termine, gli effetti del piano di investimenti di cui sopra potranno anche avere un impatto sul valore dell'elasticità dovuta alla convergenza verso un'economia a minore intensità energetica. Utilizzando la metodologia della Commissione Europea, il piano di investimento creerà da 7.2 a 11.000.000 di posti di lavoro a tempo pieno in base al valore del moltiplicatore. Inoltre, l'aumento del PIL dovuto al piano di investimenti è stimato tra 312 e 390 miliardi di Euro. Allo stesso modo, le entrate fiscali e dei contributi previdenziali aumenteranno in modo significativo.

Tabella 2: Effetti a lungo termine (10 anni) del piano di investimenti secondo la metodologia della Commissione Europea e sulla base di diversi valori del moltiplicatore (min. 1,2 - 1,5 max.)

Fonte DGB

Moltiplicatore	1.2 minimum	1.3	1.4	1.5 maximum
GDP (EUR, billion)	312	338	364	390
Full-time Jobs (million)	7.2 to 8.8	7.8 to 9.5	8.4 to 10	9 to 11
Tax revenue (EUR, billion)	83	90	97	104
Social security contributions (EUR, billion)	45	48.5	52	56
Savings in unemployment benefit expenditure (EUR, billion)	16	17	18.7	20
Savings in fossil fuel imports (EUR, billion)	300	300	300	300

Nota: Metodologia secondo DG Affari economici e finanziari della Commissione Europea: nuove e aggiornate sensibilità di bilancio per la sorveglianza del bilancio UE (Nota informativa per il Comitato politica economica, Bruxelles, 30 settembre 2005).

Allegato 2:

NOTE SULLA BANCA EUROPEA PER GLI INVESTIMENTI nel quadro di un piano per la ripresa

1. Finalità e priorità

L'articolo 309 del trattato UE definisce la BEI come organizzazione no-profit che sostiene lo sviluppo del mercato interno. Essa concede prestiti e fornisce garanzie per il finanziamento di progetti per lo sviluppo delle regioni meno sviluppate, l'ammodernamento o la riconversione di imprese o lo sviluppo di nuove attività e per i progetti di interesse comune per più Stati membri.

I suoi piani attuali per aumentare gli investimenti si concentrano su sostegno a piccole e medie imprese, economia della conoscenza, trasporti, energia, urbanistica e salute, "ambiente e progetti di convergenza per il clima non trasversali". Le strategie di finanziamento sono progettate e destinate a "regioni e settori in cui i vincoli finanziari sono più restrittivi e in cui gli investimenti possono essere rapidamente sbloccati".

2. Governance e responsabilità

La BEI è amministrata e gestita da un Consiglio dei governatori, un Consiglio di amministrazione e un Comitato direttivo. I primi due sono nominati dagli stati membri e si occupano di decisioni strategiche. I sistemi di voto garantiscono rappresentanza a tutti gli Stati membri, nel rispetto delle contribuzioni finanziarie. Le decisioni quotidiane sono prese dal Comitato direttivo, secondo le priorità stabilite dal Consiglio, cioè fissate dagli Stati membri, su consultazione con la Commissione europea. Vengono decisi obiettivi per ampie aree di investimento e il Comitato direttivo è responsabile dinanzi al Consiglio per la loro attuazione. Il Consiglio, a sua volta presenta una relazione annuale al Parlamento europeo, che può anche controllare la conformità della sua pratica con le priorità impostate.

3. Politiche creditizie

La BEI concede prestiti sia per progetti del settore pubblico che commerciale. I primi sono responsabilità del governo. Gli altri possono necessitare di una garanzia da parte del governo o di qualche altra forma di garanzia finanziaria. Questo significa che una parte significativa dell'investimento è già garantito dai governi.

La BEI concede prestiti a lungo termine, la cui durata è spesso di 10 anni o più.

Nella pratica la BEI ha sempre cercato il co-finanziamento, il che significa che gli investimenti vengono in parte finanziati anche da un altro ente. Questo può tradursi nel co-finanziamento di progetti sostenuti dai Fondi strutturali dell'UE o, ancora, nella ricerca di finanziamento congiunto da parte delle banche commerciali. Ne deriva un potenziale effetto moltiplicatore, che da luogo a un investimento totale molto più elevato di quello promesso dalla sola BEI.

Il cofinanziamento non è un requisito assoluto. Lo statuto della BEI (art. 16.2) si riferisce ad esso come una condizione "per quanto possibile". Tuttavia, è sempre stato possibile trovare altre istituzioni (fondi comunitari, enti pubblici e soprattutto banche commerciali) per partecipare a progetti di finanziamento che hanno l'approvazione della BEI. La BEI auspicava normalmente un co-finanziamento di almeno 50%, ma recentemente ha previsto di portare il cofinanziamento ad un livello di investimento complessivo pari a tre volte il suo stesso impegno. Se questo si verificherà, l'obiettivo dell'investimento del 2 % del PIL potrebbe essere realizzato con un contributo BEI pari al 0,67 % del PIL .

4. Requisiti patrimoniali

Il capitale della Banca è fornito dagli Stati membri, più o meno in proporzione al livello del loro PIL. L'importo complessivo è fissato dal Consiglio dei governatori, attualmente a 242 miliardi di Euro. Gli Stati membri sono tenuti a pagare, in media, solo il 8,9 % di questa cifra. La parte rimanente è una garanzia, nel caso in cui la banca non sia in grado di adempiere ai propri obblighi. Questo non è mai successo ed è poco probabile che accada.

Secondo il suo statuto, la BEI può prestare fino al 250% del capitale totale, il che significa che ciò che viene pagato supera quanto è garantito. Questo non è mai stato un vincolo nella pratica. Un vincolo più serio è stato imposto dalle agenzie di rating, che limitano la somma che la BEI può dare in prestito. La loro approvazione è necessaria, poiché la BEI intende conservare il rating AAA, con il risultato che essa non può concedere prestiti oltre otto volte il capitale effettivamente versato. Un aumento del credito richiederebbe quindi il versamento di contributi supplementari, nonché un aumento della garanzia (il capitale non versato) degli Stati membri.

Considerando il massimo proposto per il piano di ripresa e assumendo il co-finanziamento, un periodo di 10 anni di investimento al ritmo del 2% del PIL significherebbe aumentare il totale del capitale versato di 0,83% del PIL totale dell'UE. Si tratta di una piccola somma in un periodo di dieci anni, se la si confronta al possibile ritorno sugli investimenti. Sarebbe necessario un fermo e deciso accordo in partenza, mentre il pagamento non avrebbe bisogno di essere immediato.

Un aumento di capitale richiede un voto unanime del Consiglio. Tutti gli Stati membri sarebbero tenuti a contribuire, in linea con le loro partecipazioni pregresse. Ci sono precedenti di stati che pagano in quantità diverse, come anche di Stati membri che hanno ritirato la propria partecipazione dalla BEI.

5. Questo implica trasferimenti tra paesi?

La BEI si è impegnata a investire in tutti gli Stati membri, con una preferenza verso quelli con i redditi più bassi. Essa non fissa le quote per i paesi e non corrisponde gli investimenti a capitale versato in un determinato paese. Tuttavia, gli investimenti effettuati in un particolare progetto commerciale o nel settore pubblico debbono essere rimborsati dai ritorni di quel progetto o dalle entrate fiscali del paese in questione. La BEI non fa regali ma offre prestiti. Anche le azioni della Banca sono attività che generano profitto e ci sono precedenti in cui i governi degli stati membri hanno richiesto parte di questo denaro. Non c'è quindi bisogno di alcun trasferimento a lungo termine tra paesi.

La maggior parte delle risorse della BEI provengono da prestiti obbligazionari e quindi dal risparmio investito in società di assicurazione, fondi di investimento e fondi pensione. Probabilmente una parte consistente proviene principalmente dai paesi con alto reddito, ma è anche molto possibile che esse giungano dal di fuori dell'UE. Anche se vi è un maggiore contributo finanziario di un paese piuttosto che un altro, ciò non deve essere visto come un trasferimento permanente. Queste obbligazioni sono una risorsa che produrrà un ritorno futuro, finanziando pensioni e altre spese.

Aumentare gli investimenti in uno Stato membro dell'UE può avere un impatto economico al di là dei suoi confini, creando domanda di beni e servizi. Ci sarà quindi, in tutta l'UE, una ricaduta positiva di un piano di rilancio che privilegia gli investimenti nei paesi che incontrano maggiori difficoltà.